

NAZARETH

foglio settimanale della Comunità Pastorale
"San Luigi Guanella"
Crema, Musso e Pianello del Lario

Anno 6 numero 15
12 Aprile 2020



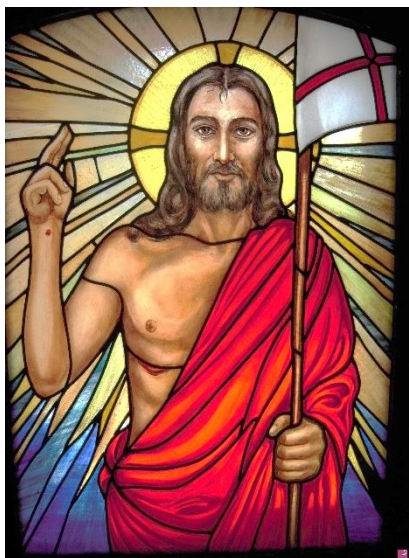
Da bambini abbiamo avuto tutti paura di qualcosa, e cosa si faceva per superare la paura? Semplice, le braccia della mamma! Col loro caloroso e amorevole conforto erano la panacea di tutti i mali e di tutte le paure. Quanto era salutare il sorriso e il bacio della mamma! Metteva a posto tutto. Ora siamo in una situazione dove si può avvertire la paura o quanto meno una incertezza. Ora nelle braccia di chi andiamo? A parte le restrizioni circa il "distanziamento sociale" (brutta espressione... ma necessario) che ci impediscono di poter avere vicinanza e contatti con le persone (che fatica non poter dare anche una semplice stretta di mano...), facciamo esperienza anche di una cosa molto significativa. Vediamo le persone, anche le più care, fragili ed esposte come noi al contagio. Abbiamo visto anche nelle nostre comunità persone che sono morte, abbiamo visto coloro che si sono ammalati, sentiamo i notiziari e il resoconto delle 18.00 con numeri che ci buttano davanti agli occhi dati spietati. Siamo esposti, tutti, più che mai alla provvisorietà. Ecco allora ancora la domanda: "Cosa vince la paura?". E' solo qualcosa di più grande, qualcosa che trascende la mia umanità e che allo stesso tempo la abbraccia e la ama, proprio come una mamma e un papà. "Sono io, non abbiate paura" dice Gesù nel Vangelo (Gv 6,20). Gesù dice queste parole davanti allo smarrimento dei suoi apostoli.

**"Cosa vince
la paura?"**

Lo dice anche a noi oggi. La Pasqua che viviamo, seppur in modo differente rispetto agli anni scorsi (ma differente rispetto anche ai prossimi...), ci dice il messaggio di cui il nostro cuore ha bisogno. Cristo Risorto dona pienamente significato alla nostra vita. La libera dal male e dall'Inferno. La rende certa di un Dio che in Gesù Cristo ci ha offerto la salvezza e la possibilità di amare in modo bello e pieno come Lui ci ha insegnato. Certo ci sono i problemi concreti: persone ammalate, persone che hanno difficoltà lavorative, persone che cominciano a vivere ristrettezze economiche. Ci sono anche però manifestazioni di carità e solidarietà, parimenti purtroppo all'egoismo e al menefreghismo. Davanti a queste cose occorrono risposte e atteggiamenti che vengono dal singolo, dalla collettività, dallo Stato. Ma la pur importante soluzione dei problemi pratici non toglie il lavoro sul proprio cuore. Perché se i problemi arrivano si può cercare di risolverli, ma se non si lavora sul proprio cuore, e Gesù in questo ci aiuta e abbraccia, rischiamo di essere dopo l'emergenza spietatamente cinici e indifferenti (forse come lo si era già prima...), pensando solo e unicamente al proprio egoistico interesse. La Pasqua ci dia allora la certezza di un abbraccio di Amore e il conforto di non essere soli. Buona Pasqua!

don Luca

Meditazione



“Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!”

Cari fratelli e sorelle, “Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!” (1 Cor 5,7). Risuona in questo giorno l’esclamazione di san Paolo, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura, tratta dalla prima Lettera ai Corinzi. È un testo che risale ad appena una ventina d’anni dopo la morte e risurrezione di Gesù, eppure – come è tipico di certe espressioni paoline – contiene già, in una sintesi impressionante, la piena consapevolezza della novità cristiana. Il simbolo centrale della storia della salvezza – l’agnello pasquale – viene qui identificato in Gesù, chiamato appunto “nostra Pasqua”. La Pasqua ebraica, memoriale della liberazione dalla schiavitù d’Egitto, prevedeva ogni anno il rito dell’immolazione dell’agnello, un agnello per famiglia, secondo la prescrizione mosaica. Nella sua passione e morte, Gesù si rivela come l’Agnello di Dio “immolato” sulla croce per togliere i peccati del mondo. È stato ucciso proprio nell’ora in cui era consuetudine immolare gli agnelli nel Tempio di Gerusalemme. Il senso di questo suo sacrificio lo aveva anticipato Egli stesso durante l’Ultima Cena, sostituendosi – sotto i segni del pane e del vino – ai cibi rituali del pasto nella Pasqua ebraica. Così possiamo dire veramente che Gesù ha portato a compimento la tradizione dell’antica Pasqua e l’ha trasformata nella sua Pasqua. A partire da questo nuovo significato della festa pasquale si capisce anche l’interpretazione degli “azzimi” data da san Paolo. L’Apostolo si riferisce a un’antica usanza ebraica: quella secondo la quale, in occasione della Pasqua, bisognava eliminare dalla casa ogni più piccolo avanzo di pane lievitato. Ciò costituiva, da una parte, un ricordo di quanto accaduto agli antenati al momento della fuga dall’Egitto: uscendo in fretta dal paese, avevano portato con sé soltanto focacce non lievitate. Al tempo stesso, però, “gli azzimi” erano simbolo di purificazione: eliminare ciò che è vecchio per fare spazio al nuovo. Ora, spiega san Paolo, anche questa antica tradizione acquista un senso nuovo, a partire dal nuovo “esodo” appunto, che è il passaggio di Gesù dalla morte alla vita eterna. E poiché Cristo, come vero Agnello, ha sacrificato se stesso per noi, anche noi, suoi discepoli – grazie a Lui e per mezzo di Lui – possiamo e dobbiamo essere “pasta nuova”, “azzimi”, liberati da ogni residuo del vecchio fermento del peccato: niente più malizia e perversità nel nostro cuore. “Celebriamo dunque la festa... con azzimi di sincerità e di verità”. Quest’esortazione di san Paolo, che chiude la breve lettura che poco fa è stata proclamata, risuona ancor più forte nel contesto dell’Anno Paolino. Cari fratelli e sorelle, accogliamo l’invito dell’Apostolo; apriamo l’animo a Cristo morto e risuscitato perché ci rinnovi, perché elimini dal nostro cuore il veleno del peccato e della morte e vi infonda la linfa vitale dello Spirito Santo: la vita divina ed eterna. Nella sequenza pasquale, quasi rispondendo alle parole dell’Apostolo, abbiamo cantato: *“Scimus Christum surrexisse a mortuis vere”* - sappiamo che Cristo è veramente risorto dai morti”. Sì! È proprio questo il nucleo fondamentale della nostra professione di fede; è questo il grido di vittoria che tutti oggi ci unisce. E se Gesù è risorto, e dunque è vivo,

chi mai potrà separarci da Lui? Chi mai potrà privarci del suo amore che ha vinto l'odio e ha sconfitto la morte? L'annuncio della Pasqua si espanda nel mondo con il gioioso canto dell'Alleluia. Cantiamolo con le labbra, cantiamolo soprattutto con il cuore e con la vita, con uno stile di vita "azzimo", cioè semplice, umile, e fecondo di azioni buone. "Surrexit Christus spes mea: / precedet vos in Galileam – Cristo mia speranza è risorto e vi precede in Galilea". Il Risorto ci precede e ci accompagna per le strade del mondo. È Lui la nostra speranza, è Lui la pace vera del mondo. Amen!
Omelia di papa Benedetto XVI, la domenica di Pasqua 12 aprile 2009

Vita di Comunità

- Nel perdurare delle **disposizioni del Vescovo** per quanto riguarda l'emergenza del Coronavirus, si devono modificare temporaneamente gli appuntamenti. Si segnala pertanto che:
 1. **La Messa** viene celebrata nei giorni feriali dal parroco, senza popolo, alle 08.30 con le intenzioni di preghiera indicate nel foglietto (le intenzioni personali già fissate verranno recuperate quanto prima).
 2. Sono sospesi tutti i tipi di incontri (compresa la benedizione alle famiglie) sia della comunità pastorale, sia del vicariato, sia della Diocesi.
 3. **Il parroco è sempre disponibile** per tutte le urgenze relative a confessioni, visita ai malati, unzione degli infermi, colloqui; chi avesse bisogno non fa altro che contattare don Luca. Alla fine della restrizioni governative tutto riprenderà come prima.
 4. Si invita a vivere la **preghiera del Rosario**, la **Via Crucis** e la **visita in chiesa**, che è sempre possibile.
 5. Le attuali indicazioni diocesane sulle Messe senza popolo e le altre restrizioni valgono, per il momento, fino a data da destinarsi.
- Si invita a praticare il **digiuno** come forma di educazione per la propria vita spirituale e come offerta per allontanare il contagio e per favorire la conversione dei cuori. Si propone il digiuno nei giorni di Mercoledì e Venerdì modificando (secondo le età e le condizioni di salute) l'assunzione di uno dei pasti quotidiani.
- Davanti alla morte di fratelli e sorelle della nostra Comunità Pastorale e nella impossibilità di celebrare il funerale, il parroco celebra per ciascun defunto una Santa Messa (al momento senza partecipazione di popolo) per elevare il cristiano suffragio e per applicare i grandi benefici spirituali del Sacrificio Eucaristico. Si trovano i nomi dei defunti nel calendario settimanale. Poi quando si potrà riprendere a celebrare Sante Messe con partecipazione di popolo saranno i familiari a concordare col parroco una funzione a suffragio del fratello o della sorella defunti.

Calendario settimanale

Domenica 12 Aprile Domenica di Pasqua Risurrezione del Signore bianco	10.00	Pianello	<i>Pro Comunità Pastorale</i>
Lunedì 13 Aprile Ottava di Pasqua bianco	08.30		<i>Intenzione personale</i>
Martedì 14 Aprile Ottava di Pasqua bianco	08.30		<i>Pro ammalati</i>
Mercoledì 15 Aprile Ottava di Pasqua bianco	08.30		<i>don Renato Lanzetti</i>
Giovedì 16 Aprile Ottava di Pasqua bianco	08.30		<i>Pro vocazioni sacerdotali</i>
Venerdì 17 Aprile Ottava di Pasqua bianco	08.30		<i>Pro Anime Purgatorio</i>
Sabato 18 Aprile Ottava di Pasqua bianco	08.30		<i>Pro Giovani</i>
Domenica 19 Aprile II Domenica di Pasqua <i>Della Divina Misericordia</i> bianco	10.00		<i>Pro Comunità Pastorale</i>



sito internet: www.comunitasanluigiguanello.it

mail: info@comunitasanluigiguanello.it